

# Autostrade-Abertis Nasce il colosso italo-spagnolo

## Oggi la riunione dei Cda per la fusione Sarà il primo gruppo europeo del settore

di Laura Matteucci / Milano

**LA TRATTATIVA** Si riuniscono con ogni probabilità in serata i Consigli di amministrazione di Autostrade e della spagnola Abertis, chiamati a deliberare la fusione alla pari fra le due società del settore autostradale. Il ministro spagnolo dell'Industria, José Montilla,

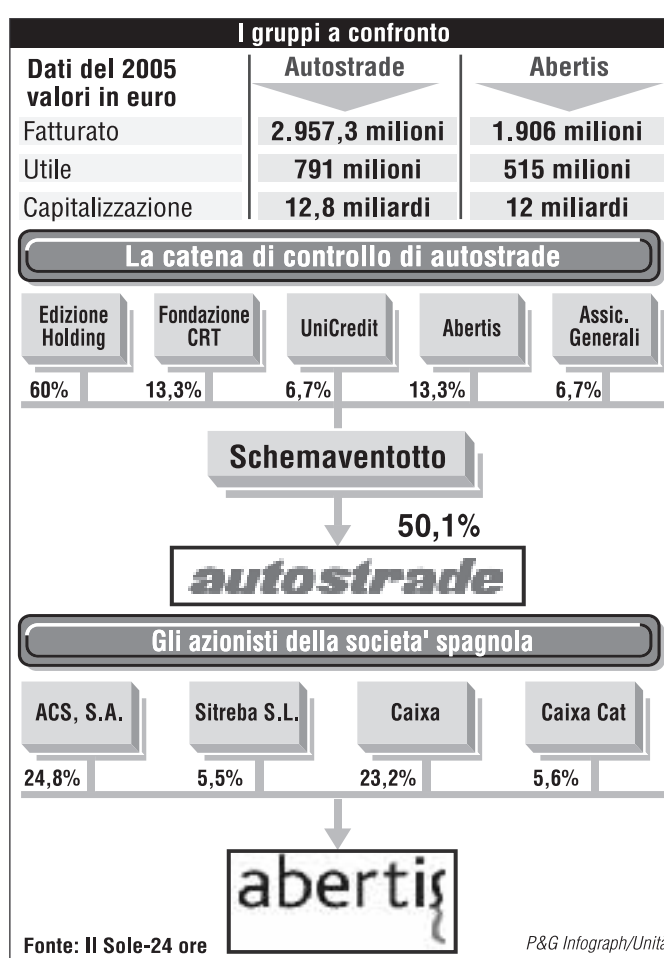
definisce «prematura» parlare di fusione, anche se parla comunque di «sinergie positive» tra i gruppi. I vertici non commentano. Ma le indiscrezioni si moltiplicano. Autostrade e Abertis annunceranno fra oggi e domani un'operazione che porterà alla creazione del primo gruppo del settore in Europa, un colosso da 45 miliardi di

euro. La sede sarà in Spagna, a Barcellona, in virtù di condizioni fiscali più favorevoli, mentre si tratta ancora sulla composizione del management. Analoghe le dimensioni delle due società dal punto di vista delle rispettive capitalizzazioni di Borsa (Abertis è quotata alla Borsa di Madrid): circa 12,8 miliardi per la società guidata da Vito Gambarella, e poco più di 12 per Abertis. Nel 2005 il fatturato della società italiana è stato pari a 2,957 miliardi con un utile di 791 milioni mentre Abertis ha realizzato ricavi per 1,9 miliardi e un utile di 515 milioni. In conseguenza dell'analoga capi-

talizzazione, si prevede uno scambio azionario di un'azione Autostrade contro una di Abertis. L'operazione - che vedrà la luce in autunno e comunque non oltre la fine dell'anno, mentre già si parla di assemblee a fine giugno - porterebbe a un colosso di dimensioni europee capace di competere con una rete di 5mila chilometri in Europa, Nord America e Sud America.

La società spagnola, controllata con il 23% dalla Caixa de Barcelona e con il 24% da Acs, è già presente nell'azionariato di Autostrade con una quota del 13,3% di Schema28, la società del gruppo

**La nuova società dovrebbe nascere entro l'anno ed avrà una capitalizzazione di mercato di 45 miliardi**



Benetton che detiene il 50,1% del capitale di Autostrade. E proprio il gruppo Benetton, che attraverso Edizione Holding possiede il 60% di Schema28, sarebbe comunque il primo azionista singolo del nuovo gruppo, con il 23% del capitale. Ma il secondo (Caixa con il 13%) e il terzo azionista (Acs con il 14%), i due gruppi spagnoli che controllano Abertis, insieme avrebbero comunque la maggioranza relativa, e con questa la possibilità di un discreto controllo del nuovo gigante europeo delle autostrade. Una maggioranza spagnola negli assetti della società big che nasce-

rà dalla fusione di Autostrade e Abertis, fanno notare alcuni analisti, potrebbe rappresentare un problema di equilibri. Ed è proprio per queste ragioni che all'interno di Schema28 il peso della Edizione Holding dei Benetton dovrebbe ri-

**Enrico Letta: una operazione da ripensare. Il ministro iberico Montilla: iniziativa prematura**

### CGIL CISL UIL

#### Allarme investimenti, i dubbi del sindacato

**Chiarire i dettagli dell'operazione**, garantire gli investimenti necessari in Italia e sciogliere il nodo della governance. Cgil, Cisl e Uil sollevano forti dubbi sull'ipotesi di una imminente fusione per incorporazione tra Autostrade e la spagnola Abertis che darebbe vita ad un colosso a livello europeo. Anche se la governance dovrebbe far leva su un cda paritario, l'assetto azionario è probabilmente ancora uno dei punti da definire e sembra essere il nodo principale che verrà affrontato dalle due società nei prossimi giorni.

Serve innanzitutto «chiarire meglio su quali basi si fa questa operazione», sottolinea Raffaele Bonanni, dalla prossima settimana segretario generale della Cisl, ed è opportuno comunque proteggere «gli investimenti in infrastrutture, di cui abbiamo molto bisogno, anche quelli promessi e poi mai fatti, e riportare sotto controllo i pedaggi troppo elevati». Una delle preoccupazioni principali è la governance del futuro colosso europeo che deve garantire gli investimenti in Italia. Nicoletta Rocchi segretario confederale di Cgil sottolinea che «c'è un problema di governance, di assetti. Non è solo un problema di democrazia economica, di italianità della società, ma la preoccupazione è per la sorte di investimenti strategici piuttosto consistenti per l'Italia che sono già stati stabiliti». Anche se il consiglio di amministrazione fosse composto da numero pari di consiglieri per parte, spiega la sindacalista «diventano determinanti presidenti e amministratori delegati». Il segretario confederale della Uil, Paolo Pirani, aggiunge «in linea di principio non siamo contrari ad operazioni di internazionalizzazione, ma occorre che Autostrade dimostri che questa operazione, su cui si è già cimentata senza successo, sia in grado di migliorare la situazione degli utenti in Italia, sia per maggior volume di investimenti, sia in termini di tariffe, situazione che presenta già delle carenze. Bisogna conoscere i piani industriali».

manere immutato, mentre la quota del 13,3% di Abertis dovrebbe essere distribuita fra Acs, la Caixa, Generali (ora già al 6,7%) e Mediobanca in misura minore. Ciò mentre gli altri soci italiani Fondazione Crt (13,3%) e Unicredit (6,7%) dovrebbero mantenere le loro quote. In questo modo le quote italiane e spagnole diverrebbero sostanzialmente paritetiche. Parecchie perplessità e inviti alla cautela da parte, oltre che del mondo sindacale, di molti esponenti politici, che sollevano il problema della futura governance - capire chi controllerà il colosso e quale impatto avrà sull'operatività e su-

gli investimenti delle concessionarie nazionali. Ma non solo. Per il responsabile economico della Margherita, Enrico Letta, Autostrade deve ripensare all'operazione, perché Abertis non sembra «finalizzata ad accrescere gli investimenti infrastrutturali in Italia». Quanto alle strategie future, il nuovo gruppo potrebbe giocare un ruolo di rilievo nei processi di privatizzazione delle società autostradali in corso in Europa (Abertis si è assicurata di recente per 4 miliardi di euro la francese Sanef con una cordata dove Autostrade era assente) e in altre operazioni anche fuori d'Europa.

## Scalata Rcs, Ricucci resta in carcere

### La decisione del gip di Roma: c'è il pericolo di inquinamento delle prove

/ Roma

**RESTA IN CARCERE** Stefano Ricucci. L'immobiliarista romano accusato di agiotaggio nell'ambito delle indagini sulla scalata a Rcs si è visto negare la scarcerazione e gli arresti domiciliari dal gip del tribunale di Roma Orlando

Villoni. Ugualmente è avvenuto per Vincenzo Tavano, ex ufficiale dell'esercito che nell'inchiesta è indagato per rivelazione del segreto d'ufficio e favoreggiamento. Le motivazioni del giudice per le indagini preliminari sono contenute in un documento di tre cartelle in cui si spiega che Ricucci e Tavano devono restare in carcere «per esigenze cautelari e di indagine». Tradotto, potrebbero inquinare le prove. È stato quindi seguito il tracciato della procura della pubblica che aveva già espresso parere negati-



Stefano Ricucci Foto Ansa

vo. Un'altra richiesta di scarcerazione pende ora davanti al Tribunale del riesame, l'udienza è stata fissata per il 2 maggio. Ricucci e Tavano restano dunque in carcere perché a parere dei giu-

dici è ancora concreto il pericolo di inquinamento probatorio, soprattutto alla luce del rapporto che lega i due al tenente colonnello della guardia di finanza Antonio Carano, indagato a piede libero per rivelazione del segreto d'ufficio e accesso abusivo a un sistema informatico. Così scrive Villoni nella sua motivazione. Quanto a Ricucci, però, il gip ha sottolineato come si sia attenuato il rischio di una reiterazione del reato di agiotaggio. Dall'interrogatorio di garanzia può infatti derivare «una interpretazione in chiave non accusatoria di almeno una delle vicende valutate nell'ordinanza di custodia cautelare». Si tratta del progetto che Ricucci aveva studiato con il consulente Andrea Cocco Revelli per un collocamento sul mercato del pacchetto Rcs, operazione che per i pm Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli doveva far lievitare il prezzo delle azioni e di guadagnare con le plusvalenze. Questa vicenda per il gip «sembra perdere quei connotati illeciti che l'interpretazione delle comunicazioni intercettate autorizzava a delineare».

r. ec.

### BANCHE IN ASSEMBLEA

## Credito Valtellinese, Pop Vicenza e Credito Bergamasco approvano il bilancio 2005: crescono gli utili e i dividendi

/ Milano

Tempo di approvazione dei bilanci per le più importanti società quotate in Borsa, compresi molti istituti bancari. Tre di questi hanno celebrato proprio ieri l'assemblea dei soci.

**Popolare di Vicenza.** Il consenso dei delegati espressi dai 44.221 ha approvato un bilancio dell'istituto che si configura come il migliore dei suoi 139 anni di storia. Approvata inoltre la proposta del cda, presieduto da Gianni Zonin, di distribuire un dividendo unitario pari ad un'euro per azione, contro gli 0,95 del 2004. Una cedola che verrà messa in pagamento dal prossimo 27 aprile.

L'assemblea ha poi deliberato l'aumento gratuito di capitale sociale mediante un aumento di 0,75 euro del valore nominale di ciascuna azione. La banca ha chiuso il bilancio dello scorso anno con un utile netto di 92,3 milioni di euro a fronte degli 82 milioni del bilancio 2004. La raccol-

ta complessiva segna un aumento del 13%: quella diretta registra un +8,9% a 9.546 milioni, quella indiretta raggiunge i 12.499 milioni (+16,4%). Sull'eventuale acquisizione della Banca Popolare di Intra (Verbania), e in attesa dell'assemblea di Intra del 30 aprile, Gianni Zonin si è detto «più fiducioso di due settimane fa perché la nostra offerta è generosa, in quanto apriamo le porte del nostro istituto offrendo a tutti i soci della Popolare di Intra un'opportunità valida».

**Credito Bergamasco.** L'assemblea dei soci ha approvato il bilancio al 31 dicembre 2005 decidendo un aumento del dividendo unitario che sale così da 0,82 euro per azione a 0,95 euro, in incremento del 15,9%. Il monte dividendi deliberato è di 58,6 milioni di euro. All'aumento, fa rilevare una nota dell'istituto, si è giunti in pratica in virtù dei risultati di bilancio raggiunti nell'anno. Questi hanno visto il Credito Berga-

masco chiudere l'esercizio con un utile netto di 126,1 milioni di euro, con una differenza positiva di 16,7 milioni rispetto ai 109,4 del 31 dicembre 2005.

Ed ancora, il risultato lordo dell'operatività corrente è stato di 202,2 milioni, la raccolta totale è salita a 19.586 milioni in crescita del 17% sull'esercizio precedente, il roe ha raggiunto il 14,8% mentre il margine di interesse si è fissato a 269 milioni.

**Credito Valtellinese.** Il bilancio approvato ieri dall'assemblea dei soci evidenzia un andamento positivo degli aggregati economici e patrimoniali. Il risultato netto di periodo aumenta dai 36,5 milioni del 2004 ai 41,8 milioni di euro realizzati nel 2005, con una crescita del 14,7%. Nominati, fra l'altro, cinque nuovi amministratori con un aumento da 14 a 15 del numero dei componenti del consiglio. L'assemblea dei soci ha anche rinnovato l'autorizzazione agli amministratori per il compimento di operazioni su azioni proprie.

### PIAZZA AFFARI

## Saras offerta tra 5,25 e 6,5 € per azione

Le azioni della Saras, la cui offerta partirà il 26 aprile per chiudersi il 12 maggio, verranno offerte ad un range di 5,25-6,5 euro. Lo dice una nota della società, precisando che l'intervallo di valorizzazione indicativa è compreso tra 4,678 e 5,792 miliardi. L'offerta globale coinvolgerà 345 milioni di titoli, che rappresentano il 36,278% del capitale della società petrolifera guidata dalla famiglia Moratti: di questi, 60 milioni vengono da aumento di capitale, mentre il resto è messo in vendita da Gian Marco e Massimo Moratti. Il lotto minimo di acquisto è di 600 azioni.

Nell'ambito del collocamento, JPMorgan è global coordinator, mentre Banca Caboto sarà co-global coordinator e responsabile del collocamento per l'offerta pubblica in Italia. JPMorgan e Morgan Stanley rivestono inoltre il ruolo di joint bookrunners del collocamento istituzionale.



## I COSTRUTTORI

Il lavoro in cento anni di arte italiana  
Rimini, Castel Sismondo. 1 marzo/1 maggio 2006

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

in collaborazione con il Comune di Rimini

con il patrocinio di Regione Emilia Romagna

Provincia di Rimini

In collaborazione con Ministero per Beni e Attività Culturali Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per la provincia di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini

Orari: Martedì/Venerdì ore 10/13 e 15/19  
Sabato, Domenica, festivi ore 10/19  
Chiuso i lunedì non festivi

Informazioni: 800 961993  
www.100annicgil.it

organizzazioni: ARTEMISIA, Promosart, CGIAA, HANBUCCANICA, indelco copy